

POLITICA

Il premier incassa e accelera «Due a zero, palla al centro»

SEGUE DALLA PRIMA

Ascoltare chi per tutti questi giorni (e anche ieri) l'ha consigliato di andare piano, di non esporsi troppo e soprattutto di evitare di dare cifre. Che le promesse, specie quelle sui numeri, si sa, vanno poi onorate. Timori e perplessità nutrite anche dai suoi più stretti collaboratori, quasi spaventati che quei freni potessero costringerlo a perdere la faccia sugli impegni presi con gli italiani.

Il premier ha scelto, ancora una volta, l'altra strada e invece che mettere la folle, ha schiacciato l'acceleratore. Un messaggio netto inviato direttamente ai cittadini per ribadire che Renzi farà il Renzi. Che non si farà bloccare da dallo storico nemico delle riforme che s'annida nel principio che «s'è fatto sempre così» e che quindi non si può cambiare.

E dopo quasi due ore di consiglio dei ministri, alle sei e mezzo di sera, si presenta in sala stampa per mettere dentro il suo secondo gol. Spiegando che da maggio nelle tasche di 10 milioni di italiani, che guadagnano meno di 1500 euro al mese, entreranno mille euro in più l'anno. Una cosa mai fatta prima, spiega, nonostante che siano 20 anni che gli altri parlano di tagliare le tasse. Ma anche una cosa giusta e di sinistra. Perché la politica si fa, racconta con un pizzico d'orgoglio e ricordando La Pira, «per difendere la povera gente».

Un 2 a 0 netto e per di più fatto fuori casa. In un sistema che fin qui ha mostrato più di un dubbio sulla reale capacità di Renzi di fare quello che dice. E che l'ha visto e continua a vederlo come un alieno.

Giudizi che Renzi anche ieri ha provato a cambiare: «chi ha dubbi lo invito ad aspettare il 27 maggio e controllare poi se i soldi in più nelle buste degli italiani ci saranno o no». Ma a modo suo, rivolgendosi direttamente «agli italiani», a «chi sta casa». Parla alla maestra che guadagna 1200 euro e potrà comprarsi due libri in più, e alla mamma che potrà andare fuori una sera a cena con le amiche. Parla ai lavoratori a cui fa vedere «per la prima volta»

IL RETROSCENA

VLADIMIRO FRULLETTI
vfrulletti@unita.it

Anche nella conferenza stampa a Palazzo Chigi Renzi si rivolge a «chi sta a casa». E dice: «Se non supero il bicameralismo perfetto lascio la politica»



...

Grazie alle deputate e ai deputati. Hanno dimostrato che possiamo davvero cambiare l'Italia. Politica 1-Disfattismo 0. Questa è #laSvoltabuona

@MATTEORENZI

...

Piano presentato accoglie molte richieste sindacato. Però su #pensionati e #Flessibilità occorre dare risposte a chi ha pagato la crisi

@CGILNAZIONALE

buste paga più pesanti, più che ai sindacati. Parla agli imprenditori a cui toglie il 10% dell'Irap e garantisce il pagamento dei debiti della pubblica amministrazione più che Confindustria. Parla agli artigiani, ai commercianti, ai piccoli imprenditori spiegando che ripartiranno i consumi, che la bolletta gli costerà meno e che avranno più possibilità di avere credito dalle banche. Parla alle famiglie spiegando che le aule dove stanno i loro figli saranno rimesse a posto.

Insomma parla agli elettori più che ai giornalisti che sono lì davanti a lui, e ai parlamentari che dovranno far passare le sue proposte. E lo fa spiegando che le auto blu verranno messe all'asta on line, magari coi nomi dei ministri che l'hanno usate scritte sopra: «non si sa mai ci fosse qualcuno che aspira all'auto di La Russa». E che i soldi per le famiglie saranno trovati facendo stringere la cinghia allo Stato, non ad altre famiglie. Che saranno cancellate le province e che diminuiranno i parla-

mentari perché al Senato non ci saranno più eletti che prendono indennità.

Una scommessa fatta rilanciando tutto quello che fin lì aveva incassato sul piatto delle riforme di sistema. E dandosi anche un limite massimo: 100 giorni per cambiare se non tutto, quasi tutto. Anche a costo non solo di giocarsi la faccia, ma il suo stesso destino. «Non s'è mai visto un pacchetto di riforme così importante» dice tanto che l'hashtag che marca le slide proiettate sullo schermo, la *svoltabuona*, vorrebbe cambiarlo nella «svolta storica».

Una scommessa che Renzi è assolutamente convinto di vincere certamente in Parlamento, ma poi soprattutto fra gli elettori. A cominciare dalle europee del 25 maggio. Sull'Italicum il passo più importante è stato fatto, poi toccherà alle Regioni e al superamento del Senato. Renzi non teme scivoloni. «Se non riuscirò a superare il bicameralismo perfetto considererò chiusa la mia esperienza politica» promette.



La prima slide sulle misure del governo, presentate ieri a Palazzo Chigi



Il premier Matteo Renzi al termine della conferenza stampa
FOTO DI FABIO CIMAGLIA/LAPRESSE

ANNUNCI PADANI

Europee, Salvini: «Se la Lega non arriva al 4% mi dimetto»

«È ovvio che se fallisco mi dimetto da segretario della Lega Nord». Così Matteo Salvini, segretario federale della Lega Nord, è intervenuto alla trasmissione «La Zanzara» su Radio24. E a questo proposito, in quegli studi, il leader del Carroccio firma in diretta un vero e proprio contratto con gli elettori: «Se per caso (caso assolutamente improbabile perché secondo me con i voti anche del sud arriviamo al 6) la Lega non raggiungesse il quattro per cento - annuncia Salvini - rimetto il mio mandato nelle mani dei militanti, cioè mi dimetto. Firmato Matteo Salvini».

«Equità e innovazione, è la svolta che smuove il Paese»

ANDREA CARUGATI
ROMA

«A me pare che l'ambizione sia quella giusta, nel pacchetto che il governo ha varato c'è il segno dell'innovazione e dell'equità, uno sforzo vero a muovere questo Paese». Maurizio Martina, ministro dell'Agricoltura, per carattere non è incline ai toni enfatici, ma nelle sue parole si coglie una certa soddisfazione. «Ora si tratta di concretizzare quello che abbiamo indicato, rendere operative queste scelte con un serio di lavoro di confronto in Parlamento».

Ministro, sulle coperture è tutto chiaro o ci sono problemi?

«Su alcuni provvedimenti ci sono scelte molto nette, come il taglio del 10% dell'Irap con un aumento della tassa sulle rendite finanziarie esclusi i Bot. Il provvedimento più corposo di riduzione delle tasse per i redditi sotto i 25mila euro -10miliardi per 10 milioni di italiani- ha per sua natura una maggiore complessità. Si sono indicate le linee di fondo delle coperture: da qui al Def bisogna perfezionarle. C'è da fare un lavoro sulla spending review, c'è un margine che va dal 2,6 al 3% nel rapporto tra deficit e Pil su cui si può lavorare, anche garantendo all'Ue riforme strutturali di sistema. Credo che questo intervento sui ceti medio bassi sia molto importante,

L'INTERVISTA

Maurizio Martina

Il ministro dell'Agricoltura: «Ora concretizzare le scelte indicate Per renderle operative servirà un serio confronto con il Parlamento»



davvero mi pare che si vada nella direzione dell'equità e del sostegno ai ceti più deboli, anche per far ripartire la domanda. Lo stesso per quanto riguarda il piano scuola da 3,5 miliardi, la riduzione della bolletta energetica per le Pmi, il piano casa da 1,7 miliardi».

Come valuta gli interventi sul lavoro? C'è uno smantellamento della riforma Fornero?

«Nel pacchetto c'è un altro miliardo e mezzo destinato a 900mila giovani, e l'ambizione di rendere sempre più universali gli strumenti di tutela. La riforma Fornero presentava delle rigidità che hanno creato problemi. Con gli interventi sull'apprendistato e il tempo determinato iniziamo ad aggredire questo nodo. Oggi solo il 10% dei nuovi assunti passa dall'apprendistato, significa che non ha funzionato. Quanto al tempo determinato, io credo che il tetto di 36 mesi senza una causalità, prima era a 12 mesi, consenta di utilizzare maggiormente questo strumento».

Miliardi per la casa, la scuola, le tasse. Improvvisamente le casse dello Stato sono così floride?

«Su casa e scuola ci sono linee di finanziamento molto precise, così come sul taglio Irap. Resta un lavoro più approfondito da fare sui 10 miliardi per il taglio delle tasse. Ma io difendo questa scelta, sono tra quelli che più ha chiesto

interventi nella direzione dell'equità». **Nei giorni scorsi ci sono state tensioni tra il premier Renzi e la Cgil. Credo che questo pacchetto riporterà il sereno?**

«Mi auguro di sì e credo che sia possibile. Le prime dichiarazioni delle organizzazioni sociali mi pare vadano in direzione del riconoscimento dello sforzo fatto dal governo».

Questo pacchetto arriva giornate molto dure per il Pd sulla legge elettorale.

«È stato un passaggio molto delicato, e voglio riconoscere il lavoro enorme del gruppo Pd che ha tenuto la barra dritta, ha dibattuto, ha espresso la sua ambizione a migliorare ulteriormente l'impianto della legge. Credo che il gruppo si sia comportato con grande responsabilità».

Sulla parità di genere c'è stato uno scontro durissimo...

«Questo è un tema importantissimo e sensibile. È stato un passaggio stretto, ma i deputati e le deputate sono stati molto seri. La legge elettorale è uno dei temi più delicati, la discussione ci stava, sarebbe stato incredibile il contrario. Ma la discussione è rimasta dentro un alveo di grande responsabilità, in primo luogo da parte di chi aveva opinioni critiche sull'impianto dell'Italicum».

Crede che al Senato la legge debba cambiare?

«Sarà un passaggio molto importante.

Sono sicuro che il tema della parità resterà in primo piano».

Crede che le ruggini di questi giorni possano influire sui prossimi passaggi parlamentari del governo? C'è chi dice che il congresso Pd non è ancora finito...

«Questa cosa del congresso non sta in piedi. Io credo che attorno alle scelte del Consiglio dei ministri il Pd possa trovare buona parte delle ragioni del suo impegno. Il compito del partito è migliorare e rafforzare questi obiettivi, Ci sono equità, innovazione, l'idea di un Paese che riprende quota. In questa lista ci sono gli obiettivi di fondo del nostro partito».

Si può dire che questo pacchetto sembra quello di un governo di centrosinistra, invece che di un governo di più larghe intese?

«Io credo di sì. C'è il segno di quello che siamo e di quello che vogliamo fare».

La difficile riforma del Senato può essere un elemento più rischioso per il governo? Tra i senatori Pd ci sono molte perplessità...

«L'obiettivo di superare il bicameralismo perfetto è largamente condiviso. Un sistema istituzionale come l'attuale non è più immaginabile, per riattivare la credibilità delle istituzioni questo è un passaggio necessario. Io credo che questa sensibilità sia molto diffusa tra i senatori del Pd».